



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 02/12/2008 ricevuta il 04/12/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 1041/15.0, in data 12/02/2009, pervenuta in data 16/02/2009;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	<i>Palestra comunale "Niccolò Cobolli"</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via della Valle
civico	n. 3

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 21 particella 5214 C.T.



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con

foglio	21	particella	5210 C.T.
foglio	21	particella	5212 C.T.
foglio	21	particella	5217 C.T.
foglio	21	particella	5218 C.T.
foglio	21	particella	5207 C.T.
foglio	21	particella	5216 C.T.
altro elemento:	Via Tigor, Via della Valle,		

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 1444 c.t. 1° del C.C. di Trieste
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, codice fiscale 00210240321, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Palestra comunale "Niccolò Cobolli"*, sito in Via della Valle n. 3 a Trieste, di proprietà del Comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 26 MAR. 2009

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Palestra Comunale "Niccolò Cobolli"

Trieste, via della Valle n. 3

L'edificio della *Palestra Comunale "Niccolò Cobolli"* (animatore, educatore e fondatore dei ricreatori triestini, Capodistria 1861-Trieste 1931) sorge all'interno di un isolato racchiuso dalle vie *della Cereria, Tigor, Madonna del Mare*, piazzetta *della Valle* e via *della Valle*, con affaccio degli ambienti accessori e dell'ingresso alla struttura su quest'ultima strada.

Il complesso di edifici e terreni che compongono l'isolato fanno parte di una "area della città posta nell'impluvio esistente tra i colli di *San Giusto* e di *San Vito*, ... non urbanizzata (almeno) fino al 1832, ai margini della città costruita, immediatamente ai confini della città vecchia e al nuovo quartiere giuseppino" (Bradaschia 1996, pag. 131). L'isolato è delimitato da un fronte di case ottocentesche, "di un neoclassicismo d'impronta neocinquecentesca" (Bradaschia 1996), che insistono sulle via *Madonna del mare*, proseguono nella piazzetta *della Valle* e all'inizio della via *della Valle*, quindi nella via *della Cereria* solo parzialmente, perché l'isolato venne delimitato nella parte restante della via, da un alto muro di recinzione, demolito in anni recenti (oggi c'è una rete a delimitare questa parte dell'area). Muro che rimane ancora a circoscrivere il fronte sulla via *Tigor*, sino ad un ampio portone, concludendosi il perimetro, con la facciata della casa che fa angolo con la via *Madonna del mare*.

Si tratta di un isolato posto alle falde del Colle di *San Vito* che presenta una notevole pendenza, passando dalla media di 8-11 metri sul livello del mare della via *Madonna del Mare* ai 29 metri della parte terminale di via *della Cereria*, all'incontro con la via *Tigor*. Il terreno scosceso all'interno è perciò suddiviso in una serie di terrazzamenti, comunemente chiamati "pastini" a Trieste, sostenuti originariamente da muri in pietra arenaria locale.

Agli inizi degli anni Venti dell'Ottocento il Comune di Trieste acquistò da un proprietario privato "per uso pubblico" due case (NN. Tavolare 1456 e 1444), con un vasto terreno sovrastante che includeva due pozzi. Gli edifici si affacciavano in parte sulla via *Madonna del mare* ed in parte sulla via *Tigor*, mentre il terreno seguiva il percorso sinuoso di quest'ultima strada per un lungo tratto e si allungava, parallelamente alla via *Madonna del Mare*, all'interno del lotto, verso le attuali vie *della Valle* e *della Cereria*. All'epoca confinava ancora con altri terreni coltivati, perché il versante scosceso del colle non era edificato; inoltre non

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

erano ancora state realizzate né il prolungamento della via *Madonna del Mare* fino alla piazzetta circolare denominata *della Valle*, né quest'ultima e neppure la via *della Valle*, aperte negli anni Trenta del XIX secolo, né la via *della Cereria* che fu "regolata" (Gencrini 1884) nel 1838.

Gli edifici sopraddetti vennero acquistati per destinarli a "Caserma di Polizia, Carceri Politiche e di Polizia e per casa di lavoro", il progetto prevedeva anche l'inclusione di una parte del terreno che comprendeva i pozzi sopraddetti. Posto all'interno dell'isolato e contiguo alla seconda casa acquistata, costruita su un livello superiore rispetto alla costruzione principale (posizionata all'angolo della via *Madonna del Mare* e *Tigor*), con affaccio solo sulla via *Tigor* (allora N. Tav. 1444). L'area prescelta era un "pastino" allungato, da adibire a "cortile delle carceri", ancora esistente, con la vera da pozzo in pietra arenaria del pozzo più grande – mentre l'altro fu chiuso con la costruzione dell'ala nuova della palestra – ed alberi ad alto fusto, che oggi versa in stato in stato di completo abbandono. .

I due edifici negli anni successivi furono ingranditi ed ampliati notevolmente, entrambi strutturati ancora oggi su quattro livelli fuori terra, per assolvere alla nuova destinazione d'uso e recintati dall'alto muraglione sopraccitato, che varia dai 3 ai 6 metri di altezza, racchiudendo la proprietà comunale lungo la via *Tigor* (originariamente proseguiva sulla via *della Cereria*).

La parte rimanente del terreno, posta ad una quota superiore al *cortile delle carceri*, negli anni Quaranta dell'Ottocento fu destinata a *Scuola di Ginnastica* per gli alunni delle scuole cittadine. Nel 1846 si sarebbe voluto erigere nell'area sia un asilo che una "tettoja da destinarsi per gli esercizi di ginnastica", lasciando due ampi settori liberi da costruzioni, da destinarsi all'attività all'aperto delle due strutture, ma l'asilo non venne realizzato e perciò il fondo rimase solamente alla *scuola*.

Nel 1859 parte della proprietà fu data in uso anche all' *I. R. Accademia di Commercio e di Nautica*, la quale sulla parte dell'arca ad essa assegnata, compiva particolari esercitazioni scolastiche¹.

L'ingresso della *scuola* si apriva su via *della Valle*, la struttura chiamata "tettoia" (un'aula di forma rettangolare, preceduta da un atrio e da uno spogliatoio), posta trasversalmente rispetto alla strada, era situata nel *pastino* interno del lotto, posto superiormente al "cortile della caserma di Polizia" (o delle carceri). Già nel 1864 si propose il prolungamento della costruzione della *scuola*, l'adeguamento dei locali attigui di servizio, la sistemazione del fondo all'aperto e la costruzione all'interno dell'aula di una

¹ I documenti cartografici e territoriali ed i vari progetti relativi all'edificio della palestra citati, sono conservati presso il Comune di Trieste al "Servizio Pianificazione Urbana – Archivio Tecnico", all'Ufficio Tavolare di Trieste e nell'Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste.

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

“galleria”. Quest’ultima era un lungo ballatoio sopraelevato - posto su uno dei lati dell’edificio e accessibile tramite una scala a chiocciola - dal quale si poteva osservare dall’alto l’attività ginnica che si svolgeva nell’aula. Il progetto del 1864 prevedeva inoltre la ricostruzione del portone di accesso alla struttura, che non aveva affaccio sulla strada pubblica, in quanto solo un alto muro delimitava la proprietà comunale sulla via della Valle e nel quale si apriva il semplice portoncino della scuola.

L’ingrandimento dell’edificio comunale in quegli anni divenne una necessità contingente, in quanto alla normale frequentazione degli alunni delle scuole popolari e secondarie per sette mesi all’anno (*L’amministrazione comunale di Trieste nel triennio 1900-1902: capitolo 7: Istruzione speciale*, pag. 132), si era affiancata anche la richiesta da parte del pubblico adulto di poter utilizzare la “scuola di ginnastica” nelle ore serali. Inoltre il 10 novembre del 1863 a Trieste si era costituita la “Società Triestina di Ginnastica”, certificata legalmente dalle Autorità dopo l’approvazione degli statuti il 7 gennaio del 1868 (Presel 1913). Anche questa associazione sportiva chiese ed ottenne dal Comune il permesso di poter usufruire del locale civico di via della Valle, per poter praticare esercizi ginnici, lezioni di scherma e di bersaglio.

L’aumento della popolazione scolastica cittadina negli anni successivi portò il Comune nel 1879 alla deliberazione di ricostruire il vecchio ed ormai inadeguato edificio di via della Valle, incaricando il “civico Ufficio delle pubbliche costruzioni” di redigere il progetto (1880) “per la ricostruzione della palestra civica e locali accessori sul fondo comunale”. Realizzato e inaugurato nel 1881 (Halupca - Veronese 2003, pag. 200) esso è l’edificio attuale, oggetto della presente relazione.

A costruzione ultimata, la Commissione di Sorveglianza affermò che “la palestra era una delle più belle del continente.”, inoltre il Comune di Trieste “ricevette per questa realizzazione la medaglia del Congresso Pedagogico di Roma” (Halupca - Veronese 2003, pag. 200), lodi e premi che il progetto realizzato meritò indubbiamente ed ancora oggi, analizzando il complesso, lo si definisce “di particolare pregio” (Bradaschia 1996, pag. 137).

Il 20 aprile 1877 veniva consegnata al Comune la documentazione relativa alla descrizione della nuova palestra: “Ingresso prospiciente la via della Valle ed un’uscita corrispondente sul fondo annesso alla palestra (su via Tigor). Atrio spazioso. Stanza ad uso di cancelleria per la Direzione. Detta per ritrovo dei maestri. Salvaroba per ripostiglio di attrezzi. Due cessi ed urinatorio. Una piccola abitazione per il custode, composta di cucina stanza e cesso. Sala per gli esercizi ginnici, lunga 40 metri, larga 16 con altezza proporzionata, galleria tutta all’ingiro della sala ginnastica, accessibile soltanto dall’atrio. La cancelleria

RSS



3



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

per la direzione, la stanza di riunione per maestri e lo spogliatoio, dovranno collocarsi possibilmente lungo un lato trasversale della palestra ed in prossimità dell'ingresso. Norme di dettaglio: il tetto dovrà essere costruito in legno e ferro e dovrà essere meno acuminato possibile....". (Bacarini Luigia/Vesselli Sergio, 2007).

Sul progetto autografato in calce, dai tecnici del Comune di Trieste che lo redassero, si riconosce la firma solamente di Francesco Boara (Trieste 1827-1904), dottore e ingegnere civile autorizzato, dapprima Vicedirettore e poi Direttore del *Civico Ufficio edile* del Comune di Trieste (per conto di quest'ultimo progettò molti ed importanti edifici scolastici in città), il quale probabilmente supervisionò l'ideazione del progetto, mentre gli altri validi collaboratori (almeno due) non sono allo stato attuale identificabili.

Possiamo definire l'edificio una realizzazione progettuale brillante, infatti per riuscire ad ottemperare alle esigenze della nuova struttura, venne creato un nuovo corpo di fabbrica, che andò ad occupare parzialmente il *cortile delle carceri*, sul lato prospiciente *via della Valle*. Il piano "sotterraneo", in diretta comunicazione con il *cortile*, rimase ad uso esclusivo dell'istituto penitenziario (sembra che nei locali furono sistemate le celle di rigore), mentre i due piani superiori furono occupati dai locali accessori, previsti nel 1877, per la nuova palestra comunale. La facciata del nuovo edificio costruita in stile eclettico, sostituì il muraglione preesistente, completando il fronte delle case sulla strada.

Il pianoterra, rialzato fino a raggiungere la quota del *pastino* della sala di ginnastica, dall'atrio attraverso un'ampia scala, porta ad un "ingresso e vestibolo" progettato a pianta esagonale, arricchito da un'ariosa e particolare copertura a volta ad ombrello. Il *vestibolo*, con i molteplici lati, funge da spazio di distribuzione, per accedere sia agli ambienti ed alla scala (che collega i due piani della costruzione) che insistono sulla *via della Valle* e dall'altro lato al corridoio, che introduce sia agli spogliatoi e servizi igienici che alla palestra. Quest'ultima, riproposta nel *pastino* superiore dov'era ubicato l'edificio preesistente, è una vasta aula rettangolare di 32 metri di lunghezza per 16 metri di larghezza. Dell'altezza di 10 metri, 13 al colmo del tetto a falde, con le capriate lasciate a vista, quest'ultime a struttura mista in legno e acciaio (originariamente in ferro). Il pavimento dell'aula è stato progettato lasciando un'intercapedine di 1 metro e trenta centimetri rispetto al livello del suolo.

Il prospetto principale è basato su una composizione simmetrica in stile eclettico, piuttosto articolata, mentre i prospetti sul lato interno sono completamente privi di elementi architettonici di decorazione. Lungo il perimetro dell'aula adibita a palestra contrafforti verticali, scandendo le facciate all'esterno, contribuiscono al contenimento delle spinte laterali della muratura perimetrale. In corrispondenza

RSS



4



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

della sala inoltre ampie finestrate archivolte, a quattro ante e cinque specchiature con sopra luce semicircolare, danno luce all'interno e segnano il ritmo di facciata in alternanza ai contrafforti strutturali sopraddetti. Le finestrate si aprono a ritmo regolare lungo il perimetro dell'aula ad esclusione del lato est, nel quale tre nicchie sulla parete di fondo contribuiscono a mantenere il ritmo delle forature.

La scala di accesso al primo piano, in pietra a tre rampe appoggiate su putrelle metalliche, porta ad un uguale *ingresso e vestibolo*, a pianta esagonale, posto in corrispondenza di quello al piano terra. Anch'esso funge da spazio collegamento agli ambienti del primo piano e permette l'accesso al ballatoio posto a metà altezza, sui quattro lati dell'aula della palestra. Il ballatoio è costruito in legno, verniciato naturale a sbalzo con mensole a voluta e intradosso rifinito a cassettoni, la trave del bordo presenta decorazioni a grottesche. Il parapetto ligneo ad aste verticali segue, nella composizione dei sostegni principali, il ritmo delle mensole sottostanti, in corrispondenza delle quali tiranti metallici ancorati alle capriate di copertura contribuiscono al sostegno dell'impalcato.

Una particolare attenzione fu data nel 1880 all'esecuzione del progetto della facciata dell'edificio, di cui esistono ben sei diverse soluzioni progettuali, eseguite da professionisti di notevole valore, molto noti in ambito cittadino, fra i quali l'architetto Ruggero Berlam e l'ingegnere Giusto Catolla. Quasi un concorso di idee, come potremmo definirlo ancora oggi, probabilmente in considerazione del fatto che la facciata del nuovo edificio doveva confrontarsi con la *facies* neoclassica che contraddistingue gli edifici di questo settore del rione cittadino. Queste molteplici ipotesi progettuali conservate, ci permettono oggi di verificare come i professionisti della seconda metà dell'Ottocento, in pieno stile eclettico, affrontavano il problema delle nuove costruzioni da inserire in un ambiente preesistente, improntato ad uno stile ben definito e consolidato, com'era quello Neoclassico della città di Trieste.

Nel 1883 ed ancora successivamente nel 1897 il "*civico Ufficio delle pubbliche costruzioni*" progettò anche "*la regolazione del fondo annesso alla palestra*", adattandolo, per consentire "*gli esercizi all'aperto*". Venne costruito il sentiero, che sale diagonalmente, per superare il dislivello del terreno e che permette ancora oggi l'accesso al *pastino* superiore dell'area ed un altro che raggiunge l'ingresso secondario sulla via *Tigor* e la parte posteriore della palestra, alla quale era annesso un basso e piccolo edificio accessorio, che fungeva originariamente da ripostiglio (poi modificato e ampliato in anni recenti). L'area verde abbellita da alcuni alberi ad alto fusto attualmente è piuttosto trascurata, il recente restauro dell'edificio della palestra ha introdotto una passerella metallica aerea che collega il ballatoio dell'aula, per

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

mezzo una nuova porta aperta come via di fuga, in corrispondenza di una delle finestrate, al *pastino* superiore.

All'inizio degli anni 2000 il Comune di Trieste ha sottoposto l'edificio ad un progetto di restauro conservativo e di adeguamento alla normativa vigente, che è stato eseguito rispettando per la massima parte il progetto originario della costruzione, esso non ha interessato il locale sotterraneo della costruzione. L'edificio della palestra comunale ancora oggi assolve alle funzioni per cui venne edificato, come declamato sul pavimento dell'atrio di ingresso dal motto "IN VI SALUS", che ricorda il valore dell'attività sportiva per una vita sana.

Pertanto essendo l'edificio della *Palestra Comunale Niccolò Cobolli* (F.C. 21 - p.c.n. 5214) e il terreno comunale (F.C. 21 - p.c.n. 5215) limitrofo all'edificio, già originariamente destinato "per esercizi all'aperto", uno degli impianti sportivi più antichi della città ed essendo inoltre l'edificio di particolare pregio architettonico e caratteristico esempio di costruzione in stile eclettico, inserito armonicamente in una compagine prettamente neoclassica, si ritiene che sia l'edificio sia il fondo annesso, rivestano un notevole interesse culturale e dunque siano degni di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento.

- Bradaschia Maurizio, *Memoria Piano Progetto. Architettura e tecniche per i centri storici*, Roma-Bari, 1996.
Generini Ettore, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884, ristampa anastatica Trieste, 1968.
Presel Mario, *Cinquant'anni di vita della Ginnastica a Trieste*, Trieste 1913.
Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste, 1989.
Halupca Armando/ Veronese Leone, *Trieste nascosta*, Trieste 2005, ristampa 2006.
Vesselli Sergio/Bacarini Luigia, *Fabbricato di Via della Valle 3, Palestra Cobolli*, in *Atlante dei Beni Culturali, il patrimonio costruito di Trieste*, aggiornato all'anno 2007.
L'Amministrazione Comunale di Trieste nel triennio 1900-1903, Trieste 1903.
Schèda redatta dal funzionario SBAP, Storico dell'arte Direttore, Doriana Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

RSS

